

12. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

12.1 Elementi base dei futuri progetti di coltivazione e sistemazione ambientale

Per i progetti di coltivazione e recupero ambientale delle due Cave all'interno del Polo 19, cioè a dire Cava "Valentini" della Calcestruzzi Corradini S.p.A. e Cava "San Lorenzo" della CMR Industriale s.r.l., già – come è noto - in massima parte coltivate alla profondità di -10 m dall'originario piano di campagna (vedi TAV. 10 di P.C.A.), si prevede che l'escavazione possa proseguire - col metodo a fossa e passate successive - fino alla massima profondità di scavo consentita dal nuovo P.A.E. di Casalgrande (-20 m dal p.c.) (vedi Planimetria di TAV.12 di P.C.A.). Le scarpate perimetrali della fossa potranno essere gradonate ogni 5 m di dislivello, come già avvenuto in passato, o a pendenza unica in accordo con quanto indicato dalle Norme Tecniche del P.A.E. vigente (vedi Sezioni di TAV. 13 di P.C.A.).

Per il trasporto ai frantoi della Calcestruzzi Corradini e della CMR Industriale dei materiali ghiaiosi estratti, ancora una volta si prevede di utilizzare in massima parte piste camionabili poste in fregio al F.Secchia, così come indicato nella TAV. 8 del presente P.C.A..

Come già accennato, parte del materiale potrà raggiungere i frantoi delle due Ditte interessate anche attraverso la viabilità ordinaria. Questo vale soprattutto per la Calcestruzzi Corradini S.p.A. che non potendo alimentare per viabilità interna il proprio "Cantiere Salvaterra", al confine col territorio del Comune di Rubiera, deve necessariamente uscire sulla Tangenziale di Salvaterra e dirigersi verso nord, unica direzione consentita per l'uscita sulla viabilità ordinaria da questo Polo estrattivo.

Nella coltivazione sono previsti rispetti pari a 20 m dalla Strada Provinciale S.P. 51 e dalla condotta acquedottistica dell'IREN (già AGAC) presente nella zona nord, di 10 m dalla strada comunale V. Bassa e di 5 m dai normali confini di proprietà. Le distanze indicate per la condotta acquedottistica e per la viabilità ordinaria in genere tengono conto delle deroghe già in possesso delle Ditte interessate.

Per quanto attiene l'area di Cava "Valentini", come già accennato in altra parte della presente relazione, la distanza di rispetto dalla condotta acquedottistica può scendere addirittura ad un paio di metri e ciò in base a precisi accordi sottoscritti dalle parti interessate all'atto della costruzione della stessa condotta e quindi della stipula della servitù ad essa connessa. Nessun rispetto – se non di natura temporanea - sarà invece tenuto nelle zone di confine con l'attiguo Polo estrattivo n. 20.

Dal Polo potrebbero ancora essere estratti 1.328.432 m³ di ghiai e sabbia, di cui m³ 154.437 come residuo della precedente pianificazione a -10 m dal p.c. (posti interamente all'interno di Cava "Valentini") e m³ 1.173.995 - legati al ribasso del fondo cava dai -10 m attuali a -20 m rispetto all'originario piano di campagna - così ripartibili: m³ 816.930 per Cava "Valentini" e m³ 357.065 per Cava "San Lorenzo".

Il P.I.A.E. vigente ha però previsto come volume di nuova pianificazione m³ 961.000, anziché m³ 1.173.995, per cui inspiegabilmente un volume di 212.995 m³ potenzialmente estraibile in base ai parametri generali previsti dallo stesso P.I.A.E. è destinato ad essere sterilizzato e quindi ad andare perso inutilmente, creando tra l'altro non pochi problemi in fase di redazione dei progetti di coltivazione delle singole cave. Ai volumi sopra accennati per le due cave, dovrà essere dunque apportata una riduzione di 145.563 m³ per Cava “Valentini” e di 67.432 m³ per Cava “San Lorenzo” in modo da rientrare entro il limite massimo previsto dal P.I.A.E.. Tali riduzioni sono calcolate tenendo conto delle superfici utili che caratterizzano le rispettive cave.

In definitiva, il volume ufficiale di nuova pianificazione (961.000 m³) risulterà così ripartito: m³ 671.367 per Cava “Valentini”; m³ 289.633 per Cava “San Lorenzo”. Alla Cava “Valentini” andrà poi aggiunto il volume residuo di vecchia pianificazione sopra accennato (154.437 m³), per cui l'intero volume estraibile da questa stessa cava risulta pari a m³ 825.804.

Come già sottolineato, il materiale estratto verrà trasportato in massima parte ai frantoi di proprietà delle due Ditte esercenti (vedi negli ALLEGATI, al termine della Relazione, le Schede Tecniche del “Cantiere Brugnola” della Calcestruzzi Corradini S.p.A. e del “Cantiere di Salvaterra “ della CMR Industriale s.r.l.) ed una volta lavorato sarà utilizzato nel confezionamento dei calcestruzzi e conglomerati bituminosi o per qualsiasi altro impiego che valorizzi al massimo una risorsa di reperimento sempre più problematico . All'impiego in natura sarà, infatti, destinata solo la parte di materiale utile più scadente e di minor pregio.

La durata complessiva dell'intervento di coltivazione e sistemazione ambientale viene programmata in anni 5, senza con ciò escludere che essa possa prolungarsi più in là nel tempo nel caso in cui quanto programmato non possa essere completato per cause ora non preventivabili, specie per quanto attiene la sistemazione, tenuto conto anche del forte ritardo che si è venuto a creare sotto questo aspetto all'interno del Polo nell'attesa di poter scendere a maggiore profondità coi lavori di sbancamento.

Da ultimo, non sembra fuori luogo ricordare che lo sfruttamento del Polo 19 non risente in alcun modo dei vincoli imposti dal Decreto Galasso. L'intera area coltivata si trova, infatti, al di fuori del raggio d'azione di questo vincolo, come è possibile rilevare dalla TAV. 9 di P.C.A..

12.2 Azioni preparatorie all'attività estrattiva

12.2.1 Sistemazione iniziale dell'area di intervento

Come è noto, successivamente al rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva, di competenza del Comune di Casalgrande (ai sensi dell'art.5 comma 3 L.R. 9/99), di solito devono essere messe in atto le operazioni di seguito elencate, che vengono considerate come azioni di cantiere preparatorie all'attività di cava.

L'elenco delle suddette operazioni non va inteso in stretto senso cronologico. Alcune di esse, infatti, possono essere svolte congiuntamente ad altre; ovvero, per una migliore operatività e per un più razionale impiego degli addetti ai lavori, alcune possono precedere o seguire le altre:

1. esecuzione della viabilità di accesso alle aree di cava;
2. recinzione delle singole aree estrattive;
3. installazione della cartellonistica di accesso alle aree di cava;
4. sistemazione preventiva delle fasce di rispetto;
5. decorticazione e conservazione del terreno vegetale;
6. realizzazione di fossati di guardia lungo il perimetro di cava;
7. controlli delle acque di falda sui pozzi piezometrici dell'area di polo.

Trattandosi nel caso in esame di Polo Estrattivo interamente interessato da scavi in fase avanzata (vedi TAV.10 di P.C.A., rappresentante lo stato di fatto dell'area di Polo), queste operazioni sono già state messe in atto all'inizio del precedente periodo autorizzato, per cui ora – se necessario - si tratterà solo di completare, e se del caso migliorare, gli interventi già realizzati sul campo.

Una particolare attenzione dovrà essere posta sulla viabilità di servizio alle cave in modo da mantenerne alta l'efficienza ed il buon stato di manutenzione e di contrastare il più possibile la diffusione di polveri verso l'ambiente circostante. Ulteriori ragguagli potranno essere presentati in sede di elaborazione dei nuovi piani di coltivazione e ripristino delle singole unità produttive all'interno del Polo.

12.3 Operazioni legate all'esercizio dell'attività estrattiva

12.3.1 Descrizione della fase di esercizio delle diverse unità produttive

La superficie totale d'intervento del Polo n. 19, individuata sulla base della planimetria catastale (Vedi TAV. 11 di P.C.A.) e delle visure catastali, è pari a **171.094 m²**.

Da essa, in base a quanto previsto dal P.I.A.E. e come già in precedenza sottolineato, potranno ancora essere estratti 961.000 m³ di ghiaia e sabbia nel passaggio della profondità di scavo dai -10 m ai -20 m dall'originario piano di campagna, cui si accompagneranno 154.437 m³ circa come residuo dell'escavazione da 0,00 m a -10,00 m precedentemente autorizzata, quest'ultimi tutti ricadenti all'interno della cava "Valentini" della Calcestruzzi Corradini S.p.A., dove (vedi planimetria dello stato di fatto riportata in TAV. 10) - oltre al recupero dei franchi di rispetto temporanei in corrispondenza dei confini di proprietà